

Energie alternative

# Parte la Borsa verde

*Mille imprese obbligate a negoziare le emissioni inquinanti*

■■■ CLAUDIO ANTONELLI

■■■ Arriva la Borsa delle emissioni di anidride carbonica. Finalmente anche l'Italia si mette al passo con l'Europa. Lo scambio di emissioni è un modo per fare business sui cambiamenti climatici e sull'energia alternativa e un sistema che consente di monetizzare gli sforzi di chi (aziende, Enti o ricercatori) che investono in tecnologie innovative a basso impatto ambientale ed energia alternativa. Le modalità sono semplici. Le mille aziende italiane che inquinano dovranno per legge (lo impongono le norme di Kyoto) o eliminare le emissioni di CO2 o acquistare crediti verdi (presenti sul mercato) per andare alla pari. «L'avvio del mercato colma il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei

nella realizzazione di una piattaforma di scambio dell'anidride carbonica», hanno fatto sapere con una certa enfasi in una nota congiunta i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico. Il mercato partirà il prossimo 2 aprile. A coordinarlo sarà il Gestore del Mercato Elettrico in attuazione a quanto disposto dalla direttiva europea che istituisce un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di CO2 attraverso la costituzione di mercati nazionali per l'acquisto e la vendita dei diritti di emissione che servano ad assecondare il piano di riduzione delle emissioni inquinanti. Il mercato delle quote di emissione fa parte degli strumenti utili al rispetto degli impegni posti dal protocollo di Kyoto per il taglio delle emissioni di CO2 responsabili dei mutamenti climatici. La Borsa delle emissioni ita-

liana rispetto alle "colleghe" europee avrà un costo annuale più basso (primo anno nullo, dal secondo 2500 euro. 7mila di Francia e Olanda) e un sistema di tariffe più economico (0,0025 euro per ogni quota negoziata). Le sessioni saranno dalle 9 alle 16 di tutti i giorni lavorativi e gli scambi saranno a prezzo limite o di mercato. Il lotto minimo di offerta è stato fissato a 500 unità. Per essere ammesso al mercato l'operatore deve essere titolare di un conto deposito fruttifero delle unità di emissione collegato ai conti deposito presso l'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici). Chi vuol vendere le quote trasferisce le unità che intende scambiare sul conto intestato a Gme. E le ordinazioni vengono inserite in un book di negoziazione. Integrando il sistema dei certificati verdi e i titoli di efficienza

energetica al mercato di scambio delle emissioni, anche l'Italia potrà cercare di investire la filiera produttiva, passare da quella altamente inquinante basata sul petrolio a quella alternativa delle energie pulite. Con la Borsa delle emissioni i settori che si occupano di ricerca potranno ottenere fondi e proseguire il circolo virtuoso. «Infine», spiega "Libero" Salvatore Zecchini, presidente di Gme, «la nuova filiera produttiva si arricchisce di nuove personalità: dalle Esco, alle imprese di utility, ai grossisti di crediti e gli intermediari». Quello che conta, conclude Zecchini, «per il successo di questa strategia è che tutte le parti facciano sistema». Rendere attraente il mercato dell'energia alternativa non altro che un semplice e geniale modo di pompare capitali in un mondo che fino ad ora è stato troppo spesso considerato "roba da ricercatori universitari".

## IL PROTOCOLLO DI KYOTO

### CHE COS'È

È un accordo internazionale del 1997 che fissa gli obiettivi per i tagli delle emissioni di gas serra nei Paesi industrializzati

### GLI OBIETTIVI

Taglio delle emissioni del 5% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2008-2012

### I GAS SERRA

Sono responsabili dell'eccessivo riscaldamento atmosferico e comprendono, tra gli altri, CO2, metano, ossido di azoto e idrofluorocarburi

### I TAGLI NEI PAESI

Ue 15	-8%
Usc	-7%
Canada, Giappone	-6%
Russia*	0
Australia*	+1%
Islanda	+10%

(\*): Paesi con emissioni basse nel 1990, a cui è stato permesso un aumento.

### LA RATIFICA

Perché il trattato entrasse in vigore, era necessaria la ratifica di almeno 55 Paesi firmatari e che queste nazioni producessero almeno il 55% delle emissioni inquinanti; tale condizione fu soddisfatta nel novembre del 2004, quando anche la Russia ratificò la sua adesione. L'accordo è entrato quindi in vigore nel 2005 con la ratifica del Parlamento russo

